

IN LIBRERIA. Il volume scritto dal bresciano Franco Bonçuga è stato pubblicato dalle edizioni Eleuthera

De Carlo, architettura e libertà

Nelle conversazioni informali si riflette sull'evoluzione dalle esperienze «spaziali» all'intenso impegno sociale

Flavio Marcolini

L'architetto bresciano Franco Bonçuga torna in questi giorni in libreria con le «Conversazioni su architettura e libertà con Giancarlo De Carlo» (edizioni Eleuthera, 256 pagine, 15 euro), omaggio, nella forma agile e snella dell'intervista, ad uno dei maggiori architetti italiani contemporanei, scomparso nel giugno di 9 anni fa.

Nato a Genova nel 1919, conosciuto e apprezzato internazionalmente per il proprio itinerario artistico, Giancarlo De Carlo aveva dedicato oltre cinquanta anni alla progettazione e all'insegnamento dell'architettura e dell'urbanistica, in Italia e negli Stati Uniti. Testimone di primo piano, per

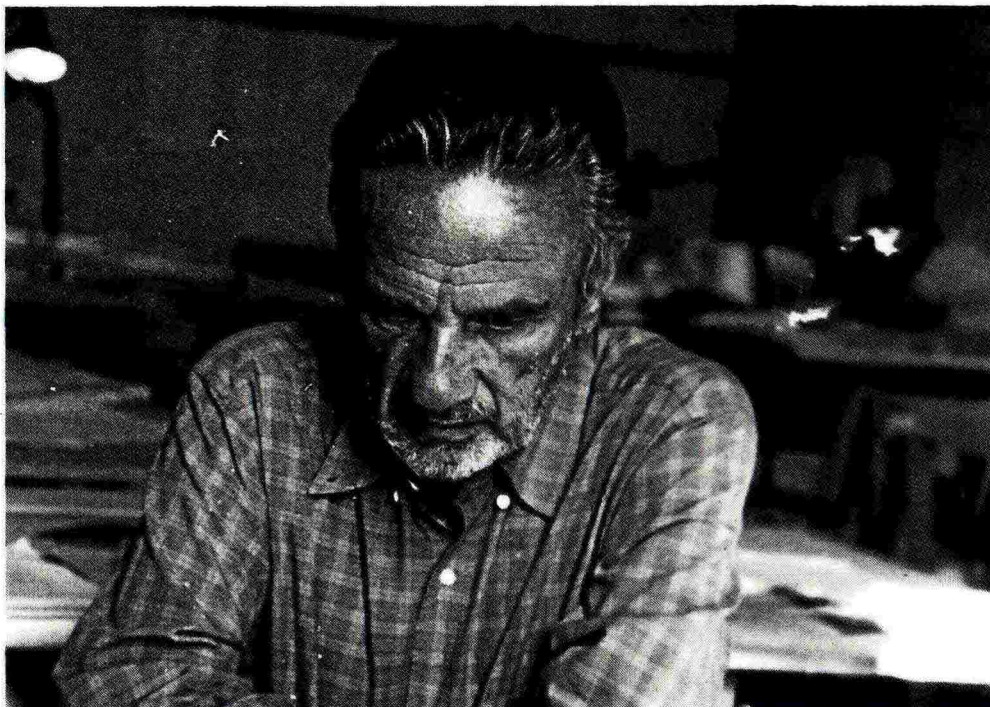
mezzo secolo, delle vicende architettoniche ed urbanistiche del Movimento moderno, dal 1937 viveva e lavorava a Milano. Partigiano durante la Resistenza, era stato tra i fondatori del Team X che aveva ereditato in maniera critica il razionalismo. Tra le sue opere più importanti si segnalano gli insediamenti universitari di Urbino, Pavia, Catania e Iena, il Villaggio Matteotti a Terni, le residenze sull'isola di Mazzorbo nella laguna veneziana, le Porte d'ingresso alla Repubblica di San Marino. È stato ordinario di Urbanistica all'Università degli Studi di Venezia e di Progettazione a Genova, visiting professor a Yale, all'Università di California, al Massachusetts Institute of Technology e alla Cornell University. Fondatore della rivista «Spa-

zio e società», è autore di saggi fondamentali per comprendere l'architettura del '900, quali «La piramide rovesciata» e «Nelle città del mondo».

In queste conversazioni, spesso informali ma sempre intense avvalorate da un sapere davvero poliedrico, De Carlo aveva accettato di riflettere in modo organico sulla sua esperienza complessiva di architetto e di intellettuale libertario, dalle prime esperienze «spaziali» della gioventù alla scelta dell'architettura come impegno sociale. E vi aveva tracciato in modo netto i ritratti dei grandi maestri dell'architettura del ventesimo secolo, che aveva quasi tutti conosciuto di persona. Amico e sodale di intellettuali eretici quali Elio Vittorini, Italo Calvino, Vittorio Sereni e Cesare Pave-

se, De Carlo si è innestato con un percorso del tutto originale nel panorama italiano, arrivando a definire una «progettazione tentativa», fondata sulla partecipazione, che presuppone la lettura del contesto e il rispetto per i segni dei luoghi e le tracce della comunità. Un approccio, il suo, totalmente altro rispetto all'invasione mediatica delle archistar contemporanee, che si è rivelato capace di scardinare i linguaggi dogmatici.

Franco Bonçuga, nato a Brescia nel 1949, dopo la laurea in architettura (a Venezia, proprio con Giancarlo De Carlo) ha insegnato alla École Polytechnique d'Architecture et d'Urbanisme di Algeri. Attualmente è docente di Storia dell'arte al liceo classico Arnaldo ed è fra i redattori della rivista «Libertaria». ●



Giancarlo De Carlo al centro del libro di Franco Bonçuga



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.